

Diciannove persone in carcere e undici denunciate, tra cui due consiglieri comunali per la spedizione punitiva del 15 agosto contro i lavoratori extracomunitari

Dopo la morte delle tre braccianti di Oria scattano i controlli in tutta la zona. Sette persone inquisite e furgoni sequestrati. Iniziativa del Pds a tutela delle lavoratrici

Arrestati i «giustizieri» di Stornara

Hanno fomentato la caccia al nero. Denunce ai caporali nel Brindisino

Diciannove persone sono state arrestate a Foggia e altre undici sono state denunciate per aver partecipato, il 15 agosto scorso, alla «caccia al nero» scatenata a Stornara da un centinaio di persone. Due consiglieri comunali, un dc e un psi, sono stati accusati di istigazione a delinquere. Ad Oria e nel Brindisino, dopo l'incidente in cui persero la vita tre braccianti, sono scattati i controlli «anticaporalato».

NOSTRO SERVIZIO

FOGGIA. Li hanno inseguiti con le automobili con il preciso intento di investirli, altri li hanno aggrediti a bastonate per la strada, ad altri ancora hanno dato la caccia casa per casa, e quando non trovavano nessuno davano fuoco a tutto. Alcuni protagonisti di questi episodi di violenza contro gli immigrati di Stornara, che ricordano il famigerato Ku-Klux-Klan, sono stati arrestati: ieri il gip di Foggia, Simonetta D'Alessandro ha emesso 20 ordinanze di custodia cautelare contro altrettante persone per la maggior parte braccianti e agricoltori. Sono finiti in carcere in 19, la ventesima ordinanza invece non è stata ancora eseguita. In compenso sono state denunciate altre 11 persone tra cui due ragazzi non ancora maggiorenti e due consiglieri comunali di Stornara, Vincenzo Lafenza, democristiano, e Vittorio Preziosa, socialista: per loro l'accusa è di «istigazione a delinquere».

La «caccia al nero» del 15 agosto scorso si scatenò dopo la morte di Rocco Giuliani, un pensionato di 82 anni, ucciso da due balordi che lo aggredirono in casa per rubargli la cassetta d'oro e l'orologio. Subito circolò la voce che attribuiva a due extracomunitari la responsabilità dell'omicidio e immediatamente si formarono delle vere e proprie squadre punitive alla ricerca degli immigrati. L'ondata di odio verso i braccianti di colore che ogni estate si concentrano a migliaia nelle campagne del Tavoliere, nei borghi dell'agro di Foggia, a Cerignola, Stornara, Orsanova, per la raccolta del pomodoro, covava da tempo. «Si è trattato di un episodio gravissimo - afferma il sostituto procuratore Giuseppe De Benedictis, commentando gli arresti - che non potevamo tollerare. Più che spaventare gli extracomunitari queste persone avevano l'intenzione di ammazzare qualcuno, se questo non è successo è stato per puro miracolo». Per individuare i responsabili sono state determinati le testimonianze di numerosi cittadini, rese del tutto spontaneamente, precisa De Benedictis. È la caccia all'immigrato - sostiene ancora il magistrato - potrebbe essere stata suggerita da alcuni latifondisti che hanno preso a pretesto l'omicidio dell'anziano pensionato, «perché c'era gente che non aspettava altro in paese che poter istigare la folla contro i neri». Per quanto riguarda il pensionato assassi-



Gente in piazza davanti al municipio di Stornara nei giorni della «caccia al nero». Nel riquadro, il pulmino distrutto dopo l'incidente, nel Brindisino, nel quale sono morte tre braccianti

precedenti penali, alcuni risultano senza impiego, uno fa il camionista, un altro il carrozziere e due sono studenti. Per tutti l'accusa è di associazione ed istigazione a delinquere con l'aggravante dei motivi «abietti dell'odio razziale, danneggiamento, tentato omicidio e porto illegale di armi».

Intanto a Brindisi sono in corso dall'alba di ieri i controlli «anticaporalato». Il provvedimento è scattato dopo l'incidente che costò la vita a tre braccianti mentre si recavano

al lavoro insieme ad altre 15, su un pulmino che poteva trasportare al massimo nove persone. Sono stati controllati più di venti furgoni che trasportavano complessivamente 270 braccianti. Nove automezzi sono stati sequestrati e sette persone sono state denunciate per intermediazione abusiva dimanodopera agricola. Due dei furgoni sotto sequestro appartengono alla stessa ditta, la «Rosato», del Ford Transit coinvolto nell'incidente verificatosi a Oria tre giorni fa. Sul fenomeno del «caporalato» è intervenuta ieri, Livia Turco, deputata del Pds, che ha sollecitato l'istituzione di una commissione parlamentare di indagine sulla condizione delle lavoratrici italiane. La parlamentare invita «a riprendere la battaglia contro il caporalato e in particolare contro alcuni suoi aspetti degradanti come il sottosalaro di sesso, gli orari di lavoro pesanti, le violenze sessuali». A questo scopo una delegazione di parlamentari del Pds si incontrerà nei prossimi giorni con i sindacati e le lavoratrici interessate.

«Tra gli arrestati, dieci hanno precedenti penali, alcuni risultano senza impiego, uno fa il camionista, un altro il carrozziere e due sono studenti. Per tutti l'accusa è di associazione ed istigazione a delinquere con l'aggravante dei motivi «abietti dell'odio razziale, danneggiamento, tentato omicidio e porto illegale di armi».

Nel decimo anniversario della morte di

GIUSEPPE ARIEMMA
la moglie Norma, i figli e le rispettive famiglie lo ricordano con tanto affetto ad amici e compagni e sottoscrivono per l'Unità
Roma, 28 agosto 1993

FERNANDO DI GIULIO
con immutato affetto e riconoscenza per la lezione di vita.
Roma, 28 agosto 1993

Il Presidente Massimo D'Alema e il gruppo dei deputati del Pds ricordano

FERNANDO DI GIULIO
a dodici anni dalla sua scomparsa
Roma, 28 agosto 1993

Un gruppo di compagni e amici di Santa Fiora ricordano il compagno

FERNANDO DI GIULIO
nell'anniversario della sua scomparsa e sottoscrivono L. 1.000.000 per il Pds
Roma, 28 agosto 1993

Piergiorgio Betti, Michele Costa e Nino Ferrero partecipano commossi al dolore di Piero Mollo per la scomparsa della sorella

MARIA
Torino, 28 agosto 1993

La famiglia Alessandro Matteucci addolorata per l'improvvisa scomparsa di

VITTORIO FUSTINI
evva ma Paola, Fabrizio e Massimo Bologna, 28 agosto 1993

Sono deceduti i compagni

GIOVANNI GALLI
BRUNO BASSOTTI
iscritti al Pci fm da giovanissimi hanno seguito, Giovanni la strada del Pds e Bruno ha aderito a Rifondazione nonostante che le loro strade, politicamente, fossero andate diversamente, il loro spirito di amicizia e di compagni è rimasto quello di sempre, tanto il destino ha voluto prendersi insieme. La ricordano con immutato affetto i compagni del Pds e di Rifondazione di Roma e di Salento parse dove erano in vacanza e dove sono morti e tumulati insieme
Roma, 28 agosto 1993

I compagni della Farma comecoop si associano al dolore della famiglia per la perdita di

ALVARO BONISTALLI
e ne ricordano il rigore e la limpidezza della sua azione politica
Roma, 28 agosto 1993

1987
Sono vent'anni che

GUIDO GIUDICE
ci ha lasciati. Il suo ricordo sempre vivo nel cuore di Angela, famiglia ed amici. Sottoscrivere lire 20mila per l'Unità
Milano, 28 agosto 1993

Ogni lunedì con

l'Unità

quattro pagine di

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

VENEZIA - GIARDINI VIALE GARIBALDI

3 - 12 settembre

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI
CONSULENZE LEGALI, FISCALI, TECNICHE
Via Barbena, 4 - Bologna - Tel e fax 051/291285

VACANZE LIETE

RIMINI MIRAMARE affittasi, settembre, vicino mare, appartamento 4 posti letto, 400.000. Parcheggio auto. Tel. (0541) 784719 pasti.

ALLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA

VIAGGI E TURISMO: ROTTE DI COLLISIONE

«Molti vanno a Parigi, ma pochi ci sono stati»

Sabato 4 settembre alle ore 18
tavola rotonda con:

Gioacchino DE CHIRICO, consulente editoriale
Raffaele FIENGO, giornalista del Corriere della Sera
Giorgio FRASCA POLARA, giornalista de l'Unità
Alessandra MARRA, l'Unità Vacanze
Romano MONTRONI, Librerie Feltrinelli
Ibbo PAOLUCCI, giornalista de l'Unità
Folco QUILICI, scrittore regista viaggiatore
Coordina: Antonella FIORI, redattrice delle pagine dei libri de l'Unità

critica Marxista nuova serie

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

La rivista Critica Marxista (nuova serie), nel quadro delle sue iniziative per un programma comune della sinistra italiana, terrà un seminario su:

La sinistra e lo Stato

con relazioni e comunicazioni di Stefano Rodotà, Gaetano Azzariti, Pietro Barcellona, Maria Luisa Boccia, Giuseppe Chiarante, Giuseppe Cotturri, Mario Dogliani, Gianni Ferrara, Anna Finocchiaro, Paolo Leon, Massimo Luciani, Pasqualina napoletano.

Introduce Aldo Tortorella, presiede Aldo Zanardo.

Sono previsti altre comunicazioni e interventi.

Per le prenotazioni, necessarie dato il numero limitato dei posti, rivolgersi alla segreteria di Critica Marxista n. telefonico (06) 6711439 - 6711263 - 6789680.

14 settembre p.v. ore 9,30 e per tutto il giorno.
Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera.
via del Seminario, 76

Due bimbi e una famiglia da rincorrere

CINZIA ROMANO

ROMA. Nella casa-famiglia è rimasto solo lui. Tutti gli altri ragazzini sono partiti per un soggiorno al mare. Andrea, 13 anni, (non si chiama così, e cambieremo i nomi agli altri protagonisti di questa vicenda, per garantirne l'anonimato) ha preferito rinunciare alle vacanze per restare vicino alla sorella Francisca, 11 anni, e alla madre Maria. Qualche ora, a volte anche pochi minuti al giorno, per sentirsi finalmente uniti. Tutti e tre. E poi, il sabato e la domenica. Magari anche quelli trascorsi in istituto. Ma, almeno, insieme. Un continuo cercarsi e rincorrersi per la città che li divide, li separa. Proprio loro, così saldamente legati affettivamente, emotivamente, ma alla disperata ricerca di quel rapporto fisico, fatto di sguardi, carezze, abbracci, magari anche liti, di cui si nutre la vita in famiglia. E così da cinque anni, cinque lunghissimi anni, che hanno segnato la vita di Andrea, Francisca e Maria.

È rapido, velocissimo: «Papà si allontanava da noi». Tutto qui, non una parola in più, per quella ferita che non deve essersi rimarginata. I risparmi che la madre aveva messo da parte, in tre anni di lavoro in Italia, servirono, due anni fa, per comprare i biglietti aerei. Quel poco che era rimasto finì rapidamente. In venti giorni, per pagare una stanza in una piccolissima pensione. La madre non si è mai potuta permettere una casa: dopo aver lavorato tutto il giorno, la notte ha un letto in cambio dell'assistenza a qualche anziano solo. Anche ora dorme da una signora avanti con l'età. E Andrea e Francisca, venuti fin quaggiù per non separarsi più dalla madre, sono stati anche separati fra di loro. Andrea prima in un collegio e ora nella casa-famiglia per soli maschi; Francisca nell'istituto di suore, dove ci sono solo bambine. Difficoltà nella difficoltà: i due istituti e la casa dove dorme la madre sono in tre punti lontanissimi tra loro della capitale.

Un'indagine Censis: i bambini italiani sono sempre più soli

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il mondo dei bambini è sempre più separato da quello degli adulti. Anche quando riusciamo a «collocarli» nel modo migliore (dalla baby sitter alla scuola materna, allo sport), essi restano sostanzialmente emarginati dalla famiglia. La loro estraneità riflette la tendenza a considerarli «un noioso incidente» che giunge a turbare la nostra quiete o ad accrescere i problemi quotidiani. È quanto emerge dalla ricerca del censur «essere bambini» che vuole definire l'attuale fisionomia del «pianeta infanzia» per renderlo psicologicamente più accessibile. L'imprevedibilità dei comportamenti dei nostri adolescenti riflette proprio la sostanziale ignoranza dei loro processi formativi. Peraltro la necessità di questa indagine - che sarà presentata in autunno - è proprio suggerita, secondo il Censis, dalla mancanza di una reale «visibilità» del bambino, al di là dei suoi aspetti cronachistici più crudi. Questi ultimi emergono, ad esempio, nei vari tipi di violenze subite (20.000 l'anno) o nelle altre situazioni patologiche che si riflettono nelle influenze indotte dalla tv (l'85,5% è suggestionato nel linguaggio, nel comportamento o nei giochi). «Manca invece - scrivono i ricercatori - un'attenzione continuativa e "a tutto campo" che fornisca un monitoraggio costante dell'ordinaria realtà del bambino». Ciò anche per equilibrare «quell'immagine eccessivamente educata ed in fin dei conti artefatta che dell'infanzia fornisce la comunicazione di massa ed in special modo la pubblicità».



La mamma: la ricerca dimostra che è ancora la madre il perno dell'educazione dei figli. Quando il bambino non è a scuola, è infatti la madre che se ne prende cura nel 71% dei casi. Distaccati di moltissimo gli altri componenti la famiglia: 16,1% i nonni; 2,9% il padre; 1,4% i fratelli e le sorelle maggiori; 1,1% i parenti conviventi; 1,0% i parenti non conviventi. La famiglia italiana sienta ormai a reperire occasioni unitarie: solo nel 2,3% dei casi il bambino viene accudito da padre e madre insieme, niente affari in

ra peggio. Quando sarà più grande vorrei fare la scuola alberghiera (ora Andrea frequenta le medie, ndr) e trovare subito un lavoro per aiutare mamma. No, non penso di ritornare più a casa. Se penso al mio futuro, mi immagino qui, in Italia».

Francisca, anche lei alla media, che parla con un accento romanesco, ha le idee meno chiare per il futuro. Confessa la sua grande passione: la ginnastica artistica. Due volte a settimana va ai corsi organizzati alla scuola, ci teneva tanto. Ma le suore non potevano né accompagnarla né andarla a riprendere. Così è intervenuta la madre, che il martedì e il giovedì lascia ogni impegno per

Lucita non hanno una casa dove ospitare i bimbi. «C'è solo una bambina di Palermo. Non può stare in casa, ci sono problemi, i genitori la picchiano». Anche da Andrea sono quasi tutti stranieri, il mio miglior amico è un ragazzo eritreo. Ragazzini con una famiglia, costretti invece a vivere come orfani o minor abbandonati.

D'inverno, quando c'è la scuola e bisogna rientrare nei rispettivi collegi la sera presto, ci si incontra solo il sabato e la domenica. Il pranzo, finalmente insieme, è in qualche mensa della Caritas. Se piove o fa freddo tutto si complica: non si può passeggiare ai giardinetti né sedersi su una panchina. A volte ci si rifugia da qualche

amica che ha almeno la fortuna di un «buco» di casa. Che emozione quando si può dormire tutti insieme. «Mi sembra di ritornare piccola piccola, a casa nostra, in quella grande camera con noi bambini che parlavamo piano piano per non far scoprire a mamma che eravamo ancora svegli», sorride Francisca.

Ora che è estate, senza gli impegni scolastici, riescono a vedersi più spesso. Maria, chiamata a lavorare in un centro estivo per bambini, organizzato dal Comune, è riuscita, con l'aiuto delle assistenti sociali, a portarsi anche i due figli. Due settimane senza separarsi mai, almeno di giorno. Poi alle 18,30 si accompagna

alla madre non riesce a dire una parola sulla proposta dell'affido familiare. Piange a dirotto: «Non voglio che mi portino via i figli. Sono stata tre anni senza di loro e ho sofferto già troppo. Senza di loro non riuscirei neanche a lavorare, mi andrei uno straccio. Preferisco correre come una pazza per la città, ma vederli anche per pochi minuti mi riempie la vita, mi dà la forza per andare avanti». L'affido familiare per lei - è facile capirlo - sarebbe una sconfitta, una umiliazione insopportabile.

La madre si alza e si allontana un attimo per asciugarsi il volto sconvolto dalle lacrime. Andrea riprende il suo ruolo di capofamiglia: «Vede, mamma ha bisogno di noi, come noi di loro. Per questo dobbiamo stare insieme. Non so come, ma dobbiamo farcela. Questa situazione per lei è troppo pesante». E per Andrea e Francisca? Per loro due, 24 anni in tutto, no? È da due anni che vanno avanti così.

Francisca, ha la polsiera di spugna della Roma, col Lupacchiotto. «Sì, tutti e due facciamo il tifo per la Roma». La passione per la squadra di calcio della capitale e quel lieve accento romanesco: è solo questa l'integrazione che la città ha consentito loro.